

SCUOLA E BULLISMO... LE ULTIME DEL MINISTERO

Si dice da sempre che la scuola sia lo specchio di ciò che accade nella società ed effettivamente mai come in questo momento, si osservano nell'ambito delle varie realtà scolastiche fenomeni di violenza sempre più diffusi e preoccupanti. Di fatto in questa realtà sociale in cui la direzione degli eventi conduce verso l'anestesia emotiva, il silenzio e l'omologazione, si afferma con forza il fenomeno del bullismo. Attraverso la strategia violenta della prevaricazione un essere umano ne sottomette un altro, il tutto in una cornice di omertà, solitudine e spesso degrado culturale e affettivo. Assistono a questa guerra, che non vede mai nessun vincitore, genitori, insegnanti, educatori, spesso privi di formazione e di strumenti per comprendere, prevenire e intervenire al momento opportuno. In questo scenario va a collocarsi la direttiva n° 16 del Ministro Fioroni del 5-2-07, vale a dire un pacchetto di linee guida per la lotta al bullismo, che prevede a livello nazionale:

- **Campagna di comunicazione differenziata**
- **Un Osservatorio permanente in ogni Regione**
- **Numero verde nazionale 800 66 96 96**
- **Sito internet <http://www.smontailbullo.it/>**
- **Sanzioni: attenzione e severità ma soprattutto percorsi di recupero**
- **Mezzi di comunicazione e reti informatiche**

Sicuramente sembra che qualcosa si inizi a muovere, anche se la sensazione è di essere di fronte ad una serie di iniziative perlomeno nebulose e estremamente teoriche. Di fatto:

1. Non è per nulla chiaro come queste linee guida nazionali avranno attuazione concreta nelle realtà delle single scuole. Infatti alla voce "come" si legge testualmente: *"E' alla singola scuola che spetta ricercare la strategia più idonea ed efficace nell'azione di educazione alla cittadinanza e di prevenzione del disagio....."* Bene è esattamente quello che accade già, con i risultati che tutti conosciamo.
2. I vari interventi previsti hanno come priorità l'informazione e la denuncia, non tanto la prevenzione, che dovrebbe essere uno degli obiettivi fondamentali da perseguire. Va bene segnalare ed informare, ma quest'aspetto è solo la punta di un iceberg che deve venire a galla grazie ad attente campagne di osservazione di tutti gli elementi utili alla prevenzione. Troppo spesso con il termine "ragazzate" si fanno rientrare in una sorta di "normalità" episodi che andrebbero approfonditi.
3. Tutto il fenomeno viene inquadrato solo nell'aspetto più manifesto (l'atto violento) senza una analisi approfondita del problema che ha radici in una società violenta e disumanizzante; pertanto in nessuna delle iniziative elencate viene sottolineata la responsabilità degli adulti (genitori, docenti ecc) e previste forme di intervento che li includano come "parte del problema". In sintesi sembra che: il ragazzo, l'alunno "ha" un problema e bisogna intervenire su di lui. Eppure conosciamo progetti validi, ed attuabili (vedi il progetto Chance realizzato a partire dal 1998 nei quartieri spagnoli di Napoli che ha dato ottimi risultati prevedendo un corresponsabilità ed una compartecipazione nel compito educativo di insegnanti, presidi, bidelli, famiglie e servizi territoriali!)

In sintesi, data la vastità del fenomeno, ci rendiamo conto della necessità di percorsi ben definiti con tappe ed obiettivi chiari e verificabili; percorsi in grado di orientare le nuove generazioni verso valori che appartengono ad un nuovo umanesimo: non-violenza, solidarietà, tolleranza; percorsi che possano dare dignità all'essere umano in quanto tale.